

Crescita Pil rivista a 3,9% nel 2022 ma frena a +0,4% nel 2023

L'occupazione segnerà una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022

Istat

Fitch taglia la stima di crescita mondiale nel 2023 all'1,4%. Per l'Italia a -0,1%

Carlo Marroni

Bene la crescita dell'economia italiana nel 2022: l'Istat prevede che il Pil cresca «a ritmi ancora sostenuti» (+3,9%) - previsione superiore a quelle del governo nella NadeF e della Banca d'Italia nel bollettino economico - per poi rallentare significativamente nel 2023 (+0,4%). Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil - aggiunge l'Istat - verrebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +4,2 e +0,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo in entrambi gli anni (-0,5 e -0,1 punti percentuali). Nel 2022 le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo positivo +0,2 a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2023. I consumi delle famiglie residenti registreranno una evoluzione in linea con l'andamento dell'attività economica, segnando un forte aumento nel 2022 (+3,7%) cui seguirà un rallentamento nell'anno successivo (+0,4%). Gli investimenti sono attesi rappresentare l'elemento di traino dell'economia italiana sia nell'anno corrente (+10,0%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+2,0%). Nel biennio di previsione l'occupazione segnerà

una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3%) rispetto a quello del 2023 (+0,5%). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

Lo scenario previsivo è caratterizzato da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno. Come già reso noto nel terzo trimestre è proseguita la fase di espansione dell'economia italiana (+0,5% la variazione congiunturale) il cui livello ha ampiamente superato quello pre-crisi. L'aumento del Pil è stato sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che ha apportato un contributo positivo (+1,6 punti percentuali), mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo (-1,3 punti percentuali), associato al forte aumento delle importazioni (+4,2%) e a un miglioramento solo marginale delle esportazioni (+0,1%). La domanda interna è stata sostenuta prevalentemente dalla spesa delle famiglie residenti (+2,5% la variazione congiunturale) e, in misura più contenuta, dagli investimenti (+0,8%). Dall'altro lato dell'offerta, sono emersi andamenti eterogenei tra i settori. I segnali per i prossimi mesi appaiono discordanti. Da un lato i miglioramenti della fiducia degli operatori e del mercato del lavoro registrati a ottobre supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi. Dall'altro, è opportuno ricordare come nel terzo trimestre, tra le imprese manifatturiere, sia salita ulteriormente la quota di coloro che indicano i costi e i prezzi

più elevati come un ostacolo alle esportazioni.

L'agenzia di rating Fitch ha rivisto al ribasso le sue stime di crescita del Pil globale per il 2023: si attende ora una crescita al ritmo dell'1,4% anziché dell'1,7%. Sulla revisione delle stime pesa il radicamento delle pressioni inflazionistiche, che si sono rivelate più persistenti del previsto. Per l'Italia rivede le prospettive e ora si attende solo un -0,1% del Pil nel 2023. «Manteniamo la nostra previsione per una contrazione a partire dal quarto trimestre, basata sull'elevata esposizione allo shock del prezzo del gas e sull'impatto dell'aumento dei prezzi sui consumi privati, ma abbiamo ridimensionato questo impatto ora stimiamo la crescita complessiva del 2022 al 3,7%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FATTORI CHIAVE

Riduzione dei prezzi

Lo scenario di previsione dell'Istat è caratterizzato da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno.

Costi per le imprese

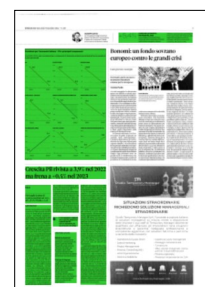
I miglioramenti della fiducia degli operatori e del mercato del lavoro registrati a ottobre supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi. Ma tra le imprese manifatturiere è salita la quota di coloro che indicano i costi e i prezzi più elevati come un ostacolo alle esportazioni.

+5,4%

IL PESO DELLA CRESCITA DEI PREZZI NEL 2023

La prolungata crescita dei prezzi, sostenuta dall'eccezionale aumento di quelli dei beni energetici, è attesa

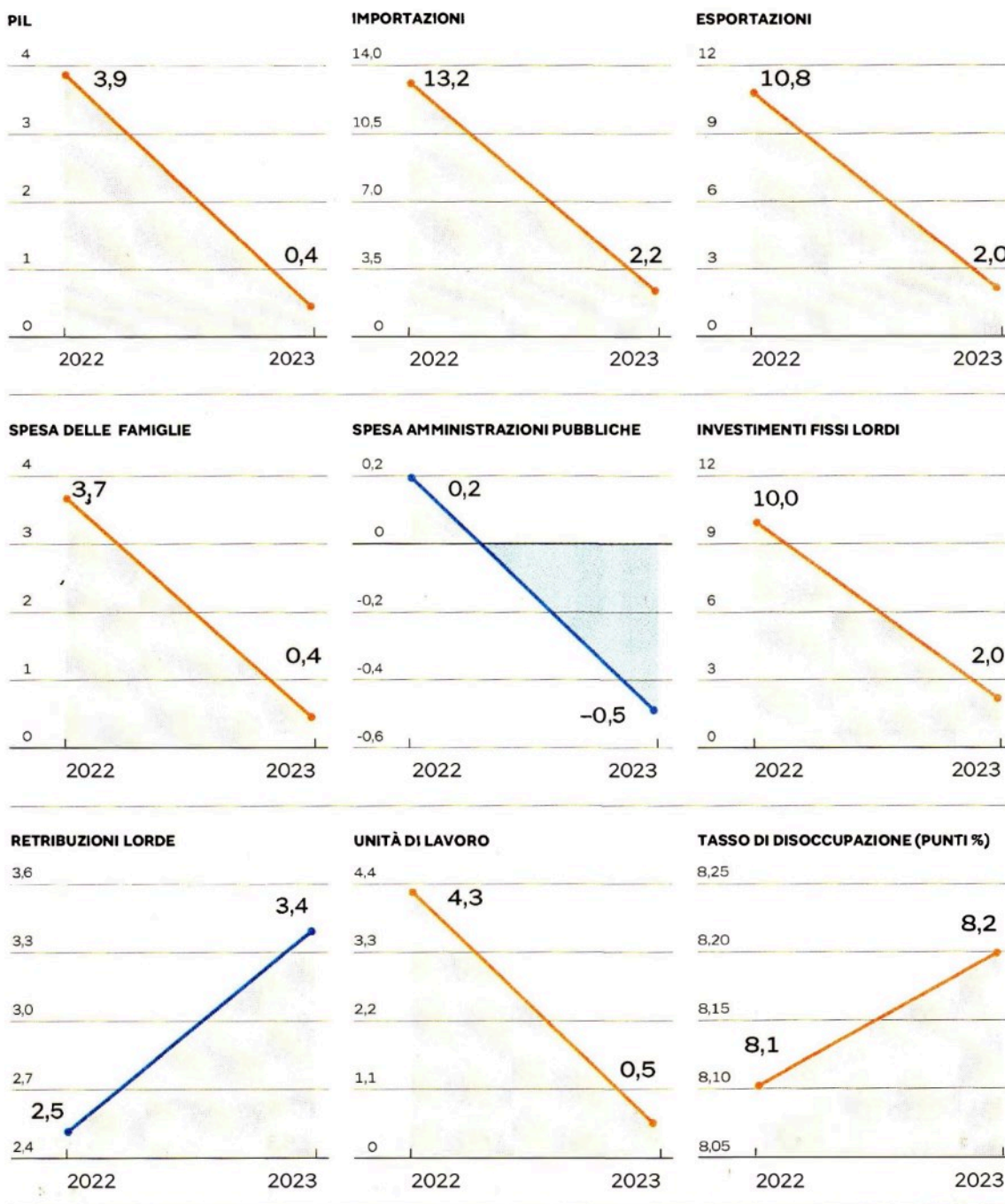
riflettersi sull'andamento del deflatore (che misura il peso dell'inflazione) della spesa delle famiglie sia nell'anno corrente (+8,2%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+5,4%).



Previsioni per l'economia italiana – Pil e principali componenti

06901 06901

Anni 2022-2023, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali



Fonte: Istat